

**I RAPITORI**

**«La spada di Dio»  
I separatisti islamici  
di Abu Sayyaf**

— Abu Sayyaf, movimento integralista il cui nome arabo significa «spada di Dio», è considerato un'emanazione di Al Qaeda nelle Filippine. Il suo obiettivo dichiarato è creare uno stato pan-islamico in tutta l'Asia sud-orientale.

Nato all'inizio degli anni 90 da una costola del Fronte Moro Islamico di Liberazione, a sua volta scissosi dal Fronte Moro nazionale di liberazione, è stato protagonista di decine di attacchi sanguinosi.

Il gruppo, fondato dal predicatore islamico Abdulrajak Abubakar Janjalani, ucciso nel 1998, conta oltre un migliaio di seguaci.

Gli Stati Uniti ritengono che Abu Sayyaf abbia ramificazioni e contatti anche in altri Paesi e sospettano che sia un tassello del mosaico del rete terroristica di Osama Bin Laden.

Il suo campo d'azione è concentrato nelle isole meridionali di Mindanao, Basilan, Jolo e nell'arcipelago di Sulu. Tra gli obiettivi presi di mira con attacchi, sequestri, stupri ed estorsioni ci sono chiese cattoliche, scuole e supermercati. I sequestri di persona in particolare sono stati usati come forma di auto-finanziamento del movimento.

Nel 2001 il gruppo di Abu Sayyaf ha decapitato l'ostaggio americano Guillermo Sobero.

**SOLIDARIETÀ**

**Suor Maria Teresa e suor Caterina, le due suore cuneesi rapite in Kenya al confine con la Somalia nel novembre scorso e ora libere, hanno espresso solidarietà alla Croce Rossa.**

stampa vale innanzi tutto per il ministro degli esteri».

Il gruppo di Abu Sayyaf, che conta su un migliaio di seguaci, è considerato come una delle ramificazioni della rete di Al Qaeda. Suo obiettivo dichiarato è creare uno stato islamico indipendente nel sud dell'arcipelago delle Filippine. La sua sfera d'azione si concentra tra Mindanao, Basilan, l'arcipelago di Sulu e Jolo. Negli ultimi anni il gruppo è stato protagonista di attacchi sanguinosi e violenze, inclusi sequestri, destinati a finanziare le sue attività. ♦

**IL LINK**

**STAMPA DI MANILA**  
www.manilatimes.net

→ **Blitz a Lahore** Le vittime ufficiali sono 8 ma si parla di oltre 30 morti  
→ **Il fronte del terrore** In azione forse talebani afgani e pachistani

**Pakistan  
Assalto terrorista  
strage nella scuola  
della polizia**

Foto di Rahat Dar/Ansa-Epa



**Soldati pachistani a Lahore bloccano a terra un terrorista armato di granata**

**Miliziani integralisti assaltano una scuola di polizia a Lahore, in Pakistan. I morti sono almeno 8 per le autorità. Altre fonti parlano di 30. A sera il governo accusa dell'impresa i talebani pachistani guidati da Baitullah Mehsud.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

È finita con gli agenti che sparavano in aria in segno di giubilo, invocavano il nome di Allah e agitavano le braccia facendo con le dita il segno della vittoria. Ma fino alle 4 del pomeriggio, per ben otto ore consecutive, l'Accademia di polizia a Lahore era stata sconvolta da furiosi combattimenti fra le forze di sicurezza pachistane e un numero imprecisato di terroristi che alle 7,30 del mat-

tino avevano fatto irruzione, uccidendo e prendendo ostaggi.

**RACCONTA IL SUPERSTITE**

A sera le autorità hanno fornito il bilancio dell'operazione con cui le forze speciali sono riuscite a riprendere il controllo dell'edificio: 8 morti fra i poliziotti, 4 fra gli assalitori, 89 feriti. Secondo altre fonti, le vittime sarebbero molto più numerose, forse trenta. Tre terroristi sono stati arrestati, e a sera gli inquirenti stavano vagliando accuratamente l'identità di ciascuno dei feriti ricoverati negli ospedali, sospettando che fra loro potesse esserci qualcuno degli aggressori.

Un testimone oculare, un allievo dell'accademia, ferito ma sopravvissuto al massacro, racconta dal letto d'ospedale di aver visto nuclei di tre

o quattro uomini armati arrivare di corsa sparando da diversi punti nel cortile in cui erano appena iniziati i consueti esercizi d'addestramento quotidiani. «Una granata ha centrato il plotone vicino al mio -dice il giovane-. Ho visto una persona in abiti di colore chiaro, forse bianco, ritto in piedi davanti a noi, aprire il fuoco ad altezza d'uomo. È cominciata una sparatoria che è continuata senza sosta per venti minuti». Poi gli assalitori sono penetrati nell'edificio principale della scuola. Un poliziotto che li ha visti arrivare racconta di essersi salvato saltando da una finestra del secondo piano.

**IRROMPONO I RANGERS**

Passano le ore. Alcuni terroristi si asserragliano in una stanza trattene-ndo a forza degli ostaggi, pare una decina, che saranno poi liberati alla fine, quando i reparti speciali riprenderanno possesso della caserma. Tiratori scelti appostati sui tetti delle case vicine, prendono di mira i miliziani all'interno. Infine arriva l'ordine di assalto, e una forza mista di rangers, soldati e agenti anti-sommossa riesce a soffocare le ultime resistenze degli occupanti, trincerati al piano superiore. Alcuni di loro si fanno esplodere per non arrendersi, altri vengono catturati.

Uno dei terroristi arrestati viene visto a terra fra gli agenti che lo prendono a calci, prima di essere sollevato e trascinato via. Ha la barba lunga e addosso gli trovano un passaporto afgano. Ma secondo alcune testimonianze altri aggressori parlavano con accento del Punjab, la provincia pachistana di cui Lahore è capoluogo. Questo potrebbe far pensare ad un'azione congiunta di elementi integralisti afgani e pachistani. Conferma indiretta al patto di unità d'azione stretto nei mesi scorsi fra i seguaci del mullah Omar e le varie formazioni eversive islamiche che vengono globalmente designate con il nome di talebani pachistani. La nuova strategia di contrasto all'integralismo armato annunciata da Barack Obama, fa esplicito riferimento all'intreccio fra gruppi qaedisti e talebani a cavallo della frontiera afgano-pachistana. ♦

**IL LINK**

**SITO ISTITUTO STUDI CRISI REGIONALI**  
www.crisisgroup.org